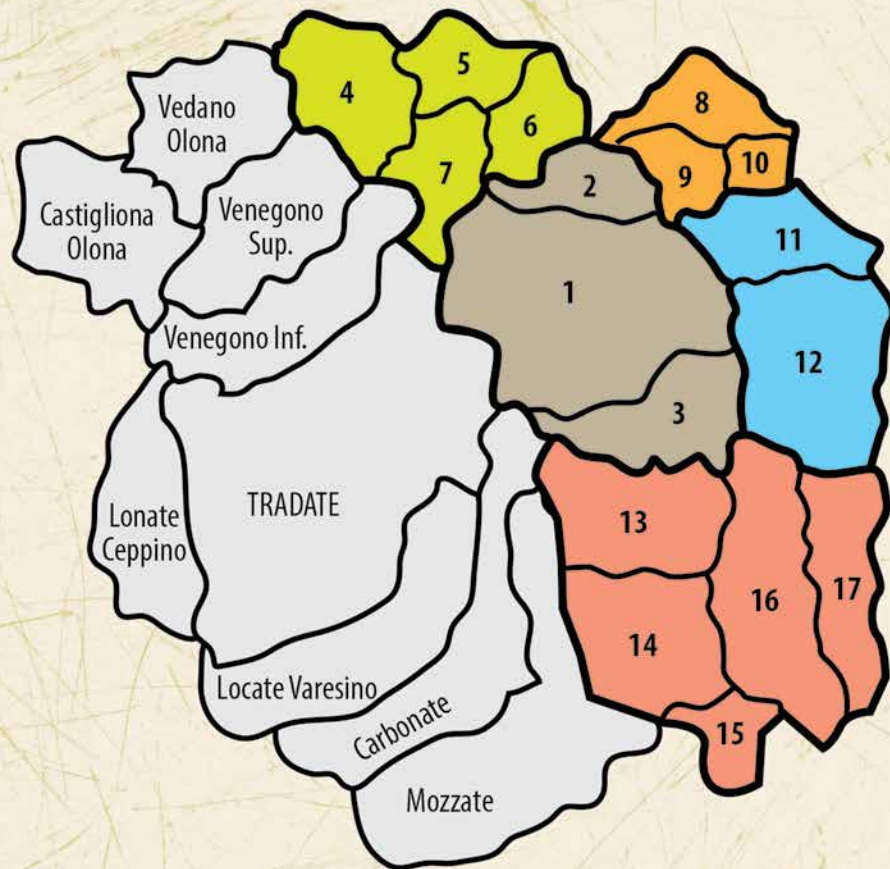


Parrocchia, leggi il tuo territorio



Beata Vergine del Carmelo:

1. Appiano Gentile - 2. Oltrona San Mamette - 3. Veniano

Unità Pastorale:

4. Binago - 5. Beregazzo - 6. Figliaro - 7. Castelnuovo Bozzente

SS. Ambrogio e Carlo:

8. Caccivio - 9. Castello Lurate - 10. Lurate Abbate

San Benedetto:

11. Bulgarograsso - 12. Guanzate

Madonna di Lourdes:

13. Lurago Marinone - 14. Limido Comasco - 15. Cascina Restelli - 16. Fenegrò - 17. Cirimido

Prima del riordinamento del 1983, in Italia c'erano oltre 13.500 parrocchie [pari a più del 50% del totale] con meno di 1.000 abitanti; di queste quasi diecimila avevano meno di 500 abitanti: cioè il 34% delle parrocchie serviva appena il 4% circa della popolazione italiana.

La loro dispersione su un territorio spesso molto vasto rendeva [e rende ancora] il servizio pastorale rarefatto; ma ancor più complica dar vita a comunità in cui si gusta la comunione fraterna.

Discorso diverso ma pure complesso è per le parrocchie con numeri alti (in Italia con più di 10.000 abitanti sono oltre mille, con punte fino a 50.000). Per questo, se non si vuole solo conservare l'esistente, ma agire con spirito missionario, bisogna tener conto dell'estensione territoriale, della densità della popolazione, della sua fisionomia sociale, culturale, economica, religiosa, che è diversificata.

Giovanni Paolo II, nell'esortazione apostolica 'Christifideles laici', scriveva: "La comunicazione ecclesiale, pur avendo una dimensione universale, trova la sua espressione più immediata e visibile nella parrocchia: essa è l'**ultima localizzazione della Chiesa**; è in un certo senso la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli" (n.26).

È tempo di dar vita a comunità ecclesiali in cui le persone si conoscono davvero, stabiliscono solidi rapporti umani, vivono in solidarietà, si dissetano alla sorgente di vita della parola di Dio, alimento di un'autentica vita comunitaria.

Alcuni studiosi del settore propongono di "**leggere il territorio**" in cui la parrocchia vive; ipotesi di lavoro che va adattata ad ogni territorio, inteso come complessa realtà di persone, di situazioni, di storie, di risorse...

La pastorale, infatti, non è fine a se stessa, ma è a servizio di Dio e degli uomini: al Dio concreto di Gesù Cristo ed agli uomini concreti, che sono quelli ai quali è destinata la missione di una concreta comunità cristiana e che vivono in coordinate spazio-temporali definite. "Leggere il territorio" è il primo indispensabile sforzo per redigere qualsiasi **progetto pastorale** e dar vita poi a qualunque **programmazione** di attività, di servizi, di interventi.

Significa conoscere le persone vive che animano quel posto; studiarne la storia, capirne la cultura, apprezzarne le qualità, dividerne l'animo..., con un'ottica di chiesa.

"Tutta la Chiesa locale è inviata ad annunciare tutto il vangelo a tutto l'uomo, ad ogni uomo, nella comunione dei carismi e dei ministeri, in una prassi di dialogo e di corresponsabilità" (B.Forte).